

## AL CINEMA

Brillanti raccomandati  
ma non ride nessuno

**★ C'È CHI DICE NO** DI GIAMBATTISTA AVELLINO, CON LUCA ARGENTERO E PAOLA CORTELLESI, ITALIA 2011

**Marco Giusti**

«Siamo in un paese di merda, Siamo in un paese del cazzo!». Più che condivisibile. Ma quando dei trentenni pronunciano queste parole in un film e per contrastare l'ascesa al potere dei raccomandati all'università formano delle nuove brigate terroristiche, che vengono poi ribattezzate «Pirati del merito» («no... brigate è meglio di no»), e compiono infine delle azioni di stalking e di violenza contro i suddetti raccomandati, beh, allora è difficile far percepire al pubblico che siamo in una commedia romantica giovanile. O vai fino in fondo col film brigatista e drammatico e spari o fai la commedia giovanile romantica e stai zitto.

Era il problema di *Figli delle stelle* di Lucio Pellegrini, uscito pochi mesi fa con scarso successo, e risulta il problema di questo *C'è chi dice no* di Giambattista Avellino. E sarà probabilmente per questo, oltre che per problemi di struttura di sceneggiatura, che il film, girato ben due anni fa, quindi prima della rinascita della nostra commedia, era stato messo in naftalina per così tanto tempo da Cattleya e Universal. Lo ha fatto resuscitare, probabilmente, il successo di pubblico di *Nessuno mi può giudicare* di Max Bruno con Paola Cortellesi, protagonista anche di questo film assieme a Luca Argentero e Paolo Ruffini. Anche nel film di Max Bruno c'è una contraddizione evidente pur se superata dalla freschezza degli attori e dal numero delle gag. Si risponde in maniera eticamente discutibile, cioè diventando escort, a una crisi economica e generazionale. Qui si diventa

brigatisti e si passa all'azione contro baroni e raccomandati in un «paese di merda». Il tutto in un film prodotto da Cattleya e diretto da Avellino, già responsabile di *Casa Vianello*, uomo di punta Magnolia e regista di Ficarra e Picone...

Ci crediamo? No. Ambientato in una Firenze ancora non baciata dall'arrivo del sindaco Matteo Renzi, i tre protagonisti, un giornalista precario che si sbatte a La Nazione, una dottoressa precaria che si vede superare da una bella australiana fidanzata col figlio del primario, un sapientone che si vede rubare ogni sua ricerca da una banda di baroni del diritto capitanata da Giorgio Albertazzi, si ritrovano in una di quelle orrende cene di fine anno e decidono di vendicarsi. Siamo di fronte a una materia troppo calda e vera per far scivolare tutto in commedia e Avellino non è il Billy Wilder di *L'appartamento*. I tre protagonisti fanno cosa possono, soprattutto Ruffini, che almeno è livornese, per fare i fiorentini, ma non lo sembrano quasi mai. Notevoli, invece, sono alcuni attori di contorno. Edoardo Gabbriellini, ad esempio, fa quasi un assolo che vale tutto il film come poliziotto toscano che scopre i neo-brigatisti, Chiara Francini è la più divertente di tutti come Mara Conca o Conca Mara, figlia del barone Albertazzi sposata con un infedele Marco Bocci. Myriam Catania, infine, risolve in maniera abbastanza originale un personaggio contorto di raccomandata di sinistra, e non si capisce proprio perché Argentero le debba preferire la Cortellesi. Ma il film non risolve mai il suo nodo centrale, farci ridere in un «paese di merda» sui nostri veri problemi e drammi di tutti i giorni.

